

L'Ulisse immigrato di Costa Gavras

CINEMA Sul set di «Eden is West», dietro la cinepresa Costa Gavras, un maestro che con il suo «Z» ci ha segnato l'esistenza. Adesso racconta un'Odissea al contrario, con un immigrato-Ulisse...

di **Lorenzo Buccella**
/ Creta



Riccardo Scamarcio e Costa-Gavras sul set di «Eden is West»

L'attacco sembra appiccarsi per via diretta al nervo più sensibile dell'attualità. Sbarco clandestino nel Mediterraneo, il tuffo disperato all'arrivo della polizia costiera, la nuotata nello stremo notturno e poi quel risveglio occidentale che si sbarra nel primo margine di un campo nudisti. Solo che da qui in avanti il racconto smolla contingenze geografiche per farsi parabola universale sulle spalle di un singolo immigrato, senza patria né passaporto, meticcio già nel pastiche rudimentale della lingua con cui cerca di esprimersi, e pronto ad avventurarsi a mani nude nel «paradis dell'Occidente» lungo una partitura di peripezie. Odissea, verrebbe subito da dire per riflesso condizionato stile cane di Pavlov, vista la locution greca in cui si svolgono in questi giorni le riprese di *Eden is West*? «Sì, ma solo che capotti il mito di Ulisse nell'orizzontalità di un senza-tetto che al posto di voler rientrare a casa, cerca incessantemente un posto nel mondo dove potersi fermarsi». A risponderci così, in un garbato italiano, saltato qua e là dal francese quando il dettaglio espressivo si rende più impellente, è un signore del cinema europeo come Costa-Gavras, in piena forma tra abbronzatura da set e camicetta a sbocco, che all'età di 75 anni si trova per la prima volta a filmare in Grecia. E, a suo modo, è un rimpatrio importante. Stavolta la camera di Costa-Gavras poggia direttamente a Creta, per lui scenario archetipico dell'universo mediterraneo e bagnasciuga privilegiato per introdurre uno sguardo straniante negli allarmi contemporanei dell'Occidente. Se a questo aggiungi che a metter carne a questo Ulisse «rovesciato» ci sono le movenze cerbiattesche del nostro Riccardo Scamarcio in veste di protagonista assoluto, è ovvio che le chiacchiere al margine del set non possano non virare anche sulle ultime notizie provenienti dall'Italia. Del resto, è lo stesso Costa a buttar lì fin dall'inizio una roba del tipo: «...voi italiani ne sapete qualcosa».

Ammiccò raccolto, e allora avanti, domanda diretta, visto che in fondo il tema è quello dell'immigrazione e da noi c'è chi vuole trasformarlo in un reato tout court.

«Va da sé che il fenomeno dell'immigrazione non può avere circoscrizioni di sorta, visto che è un problema a livello mondiale. Quello che mi sento di dire io, però, è che la strada della "punizione" è un metodo vecchio e inefficace che già in passato ha mostrato tutte le sue falle. Bisogna cercare soluzioni alternative, magari a partire dagli aiuti che possiamo riservare direttamente a quei paesi da cui tutti scappano. Qualcosa di radicalmente diverso dalle logiche repressive usate, per fare un esempio macroscopico, contro Saddam, le cui conseguenze catastrofiche sono ancora adesso sotto gli occhi di tutti». **L'Occidente della ricchezza e dei consumi è anche l'Occidente della guerra**

all'esterno e della paura all'interno, ossessionato dal mito della propria sicurezza...

«Uno dei passe-par-tout visivi del film è la presenza continua di poliziotti che sembrano sempre alle calcagna del personaggio di Scamarcio. Io, però, non volevo schiacciare il tono del film lungo il crinale monocorde della dramma, anche perché per rappresentare la tragedia reale degli immigrati servirebbe l'intervento di un Eschilo o di uno Shakespeare. Mi interessava di più mostrare tutte le ambiguità del nostro

Dice il regista: reprimere il fenomeno è mezzo vecchio e inefficace guarda l'Italia...

mondo, mescolando dramma e commedia per capire, attraverso l'occhio "etico" di un protagonista al primo stato di necessità e il racconto a metafore che ne consegue, la condizione psicologica dell'Occidente, la sua presunzione permanente di superiorità».

Passa anche da questa crepa, secondo lei, il vento di destra che sembra imperversare in Europa?

«Purtroppo c'è anche qualche socialista che ormai ha posizioni di destra. Eppure se il contesto generale è quello che vede aumentare ovunque e dismisura nemici e terroristi (per di più, a seconda dei casi, "legittimati" a distanza o combattuti ferocemente) bisognerà pur trovare la forza di non accettare tutto questo come un semplice dato di fatto, impegnandosi invece a risalire all'indietro per capirne almeno le cause. Poi, per il fatto della destra, bisogna fare attenzione. Per dire, la Francia di Sarkozy è un periodo storico, non è la Francia, anche

se al presidente (che io non ho votato) auguro, al di là di tutto, di riuscire a dare soluzioni appropriate alle emergenze in cui si trova il paese».

E in tutto questo panorama internazionale che spazio d'ascolto e di visione può ancora avere il cinema?

«Io continuo a sentirmi libero, anche perché oggi ormai non esiste più nessuna censura politica. Ne esiste una peggiore che è quella economica. Tocchi quel tema e, zac, non trovi i finanziamenti per produrre il progetto. È una censura che non si vede e che nemmeno si può denunciare perché sta a monte di tutto. A me è successo solo in due casi. Per un film sulle multinazionali e l'altro, proprio da voi, per un film che voleva essere un ritratto di Aldo Moro, un personaggio straordinario. L'avrebbe meritato già solo per il suo famoso ossimoro delle "convergenze parallele", espressione che ho sempre reputato geniale».

L'ATTORE Felice di essere stato scelto dal regista sarà l'interprete principale del film

Scamarcio: tempi bui, povera Italia

/ Creta

C'era una volta uno Scamarcio scolpito nell'immagine tutta ricicli e occhi liquidi sopra metri e chili di cielo teen-ager. Forse ci sarà ancora, ma intanto, di Scamarcio ce n'è pure un altro ed è quello che nello sprint di pochi anni ha scardinato il suo asse professionale, piazzando un'infilata meritoria di interpretazioni che lo hanno sbalzato a corte di registi come Placido (*Romanzo criminale*), Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*) e Abel Ferrara (un flash nel *Go go tales* di prossima uscita). Fino al botto totale, o «la manna di dio» come la chiama lui senza tanto star lì a cincischiare, di queste ultime settimane in cui lo ritroviamo a sguazzare nei grandi mari del buon cinema europeo.

Scelto per il ruolo da protagonista del nuovo *Eden is West* da un maestro come Costa-Gavras, dopo aver sbaragliato i pro-vini di una vasta concorrenza. Tanto più che l'affido narrativo, per così dire, sembra declinarsi nel più ampio credito possibile. Tutto il film infatti corre quasi scena per scena sulle spalle del giovane pugliese, qui innalzato a «prototipo mediterraneo» di clandestino senza identità. «Non si sa da quale paese provenga il mio personaggio», precisa Riccardo - e non a caso anche le poche parole che spiaccherà nel corso della sua avventura sono una sorta di grammetto in francese distorto». E questo lo dice a fianco dello stesso Costa all'interno di una chiacchierata informale che prende avvio da uno scambio di caramelle nemmeno troppo

obbligatorie. Più che un complimento, infatti, le parole del regista sembrano una vera e propria benedizione su talento e futuro dell'attore. Scamarcio incassa e dice di non trovare gli aggettivi per dichiarare la felicità di essere sotto le cure di un autore così. Poi attacca a parlare di tutto. Dall'indignazione per la situazione di un'Italia, vissuta in distanza solo attraverso le notizie flash di telegiornali in cui non si

«Fortuna che Grillo scopre la pentola del marcio, come ha fatto col caso Parmalat»

parla che di incendi a campi nomadi e caccie notturne ai transesuali; alle analisi sulle paure istintive sfruttate a mo' di concime nell'ultima campagna elettorale berlusconiana; passando infine per un elogio delle denunce con cui Beppe Grillo ha scopercchiato all'opinione pubblica casi stile Parmalat, secondo lui non oscurabili dalle derive qualunque abbracciate nella fase successiva. E poi via ancora altre note a margine sulla festa di Roma (che veramente «festa» deve essere), finché alla fine non arriva secca la domanda: allora Riccardo, con Costa-Gavras siamo alla tua svolta decisiva? Lui ammicca e butta lì un ironico «sì, assolutamente» col tono caricaturale di chi intanto si gode questa «manna di dio» poi per le teen-ager c'è tempo e vedremo. **l.bu.**

Il convegno

Così muore la Scuola di Cinema a Roma Grazie al governo

DI ADELE CAMBRIA

Se lo chiede Stefania Brai, responsabile nazionale del Dipartimento Cultura Prc, aprendo il convegno indetto dall'Anac al Nuovo Olimpia: «Perché siamo qui in un sabato mattina di giugno, e dopo la sconfitta elettorale che abbiamo subito, a parlare del Centro Sperimentale di Cinematografia, minacciato nella sua stessa identità dai provvedimenti e dalla linea scelta, fin dalla campagna elettorale, dal nuovo Governo?». La domanda è abbastanza sconsolata, ed effettivamente dispiace che nella piccola platea di una delle due sale del cinema d'essai dietro il Parlamento, le teste bianche, pur se prestigiose (Maselli, Montaldo, Gregoretti, Cerami), sopravanzino al 90% quelle giovanili (se non giovani); insomma, mancano gli studenti del Csc, eppure della loro sorte ci si preoccupa qui. «E per forza», dirà nel suo appassionato intervento Paola Pellegrini, area Pdci - gli abbiamo detto e ripetuto che tutto il nostro passato è da buttar via, che "le grandi narrazioni" di cui parlava

pubblico, indivisibile - con i quali si vuole ribadire l'identità del Centro. E gli stessi aggettivi sono stati adottati dall'Anac come titolo all'incontro di ieri mattina. L'unicità del Csc, intesa come unica Scuola di Cinema italiana costituita come pubblica - spiegano i sindacalisti Moscoviti e Musumeci - è già stata intaccata dal trasferimento a Torino della sezione cartoni animati e a Milano di quella televisiva. La controproposta attorno alla quale l'Anac aveva cominciato a lavorare non appena nel 2006 era stato eletto il governo Prodi - il neosenatore di Sinistra Democratica Vincenzo Vita si è impegnato, con la lealtà che lo caratterizza, a farla entrare quanto prima nel dibattito parlamentare - prevede che, pure avendo il Csc la sua sede nazionale a Roma, possano essere aperte sedi periferiche in tutte le regioni italiane. Ma la nuova linea governativa, peraltro già profilata sotto il governo Prodi, è quella di creare una s.r.l. che svolga privatisticamente, e sia pure con una partecipazione dello Stato, quasi tutte le funzioni finora svolte dal Centro. Intanto le condizioni di fatto dell'istituzione sono «sotto la soglia di povertà». Il recentissimo taglio del Fus (attraverso il quale lo Stato finanzia lo spettacolo) è stato interpretato da Francesco Alberoni, rimasto al suo posto anche con il secondo governo Prodi, nella maniera più estrema: soppresse le borse di studio per i fuorisede, sospeso il bando di concorso per il biennio 2007-2009, è in arrivo anche una norma secondo la quale per realizzare i saggi di fine d'anno e quello finale del diploma gli allievi di regia dovranno trovarsi lo sponsor. Insomma: «Il Fus fattelo regalare da papà! Da segnalare che i due grandi film italiani di Cannes 2008, cioè *Il divo* e *Gomorra*, avevano usufruito della tax credit voluta dal Ministro Francesco Rutelli e ora abolita: la legge relativa riconosceva ai privati che investissero nella realizzazione di un film di qualità, uno sconto fiscale del 40%. «E lo Stato non ci perdeva niente perché il privato in questione concorreva come coproduttore agli incassi del film, sui quali pagava regolarmente le tasse!». Me lo spiega Michele Conforti, ex membro del CdA di Cinecittà.

Parlano Stefania Brai di Rc, Vita del Pd, i registi ma gli studenti della scuola dove sono?

Ernesto De Martino non esisteranno più, allora, perché meravigliarci?». Anche la risposta che Stefania Brai dà al proprio interrogativo è di dura autocritica: «La nostra sconfitta è stata culturale. Perciò abbiamo scelto, noi che crediamo nel cinema, di ricominciare da questa che sembra una piccola questione e non lo è affatto: lo smantellamento del Centro Sperimentale di Cinematografia, all'insegna del monito lanciato dal ministro Brunetta: "Il mercato è la medicina amara che il mondo dello spettacolo deve ingoiare". E da qui cominciano le analisi, le denunce e le controproposte. Allo slogan di Brunetta infatti hanno risposto, ben prima che l'economista berlusconiano arrivasse al governo, i lavoratori del Centro (della sezione CGIL Funzione Pubblica) con le loro lotte, siglate da tre aggettivi rivendicativi - «Unico,

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6866211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass